

CIGLIOLA ALVISI



**MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE**

STORIE SENZA FRONTIERE



PIEMME

STORIE SENZA FRONTIERE

Gigliola Alvisi
Medici Senza Frontiere

Storie senza frontiere

Introduzione di Valeria Parrella

PIEMME

Impaginazione e redazione: Marta Dosi

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.
© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
I Edizione aprile 2024
ISBN 978-88-566-9361-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 3

INTRODUZIONE

Cosa resta degli affanni del mondo, cosa delle ingiuste morti e dei dolori, ma cosa, anche, della capacità dell'essere umano di rinunciare a ciò che conosce per andare incontro all'altro?

Due cose: lo specchio, e la testimonianza. Chiamo specchio quell'esercizio che trovo in queste pagine (quasi insostenibili per la loro verità profonda, quasi illeggibili senza commuoversi) che nasce naturale da infermiere, logisti, migranti divenuti operatori umanitari, a casa e altrove, di guardare la propria vita riflessa in ciò che hanno d'intorno e, ancor di più, nelle

persone che incrociano, a cui parlano, che riusciranno ad aiutare, oppure quelle da cui non arriveranno in tempo, ma tutte, ogni persona del mondo, ciascuna persona, da qualsiasi vita si arrivi, nel racconto borghese di chi bighellona nel duty free dell'aeroporto, in quello ansioso perché l'aereo fa perdere le coincidenze, e in quello che si è lasciato non solo il Mediterraneo alle spalle, ma il deserto che è uguale tomba, feroce soluzione finale. Tutti si specchiano in tutti: e ciò che lo specchio rimanda, così, è una realtà complessa, tridimensionale, stratificata e ricca, ricca di quello che non ci aspetteremmo mai: di fiducia. La frase più bella del libro? La dice un cooperante arrivato dodici anni fa in Italia: "Ogni tanto riesco a incontrare la mia famiglia, ma la mia famiglia è MSF, qui non ho mai paura". L'assenza della paura, nel mondo della paura, è il traguardo più alto per una comunità.

E l'altra cosa che resta è la testimonianza. Chi scrive queste pagine di diario non viene a dire di sé, bensì, dicendo di sé, a testimoniare un passaggio sul pianeta Terra, e a lasciare nero su bianco ciò che ha visto oppure ciò che gli è stato raccontato, ciò che ha dovuto ricostruire, ciò che ha perduto, ciò che si può solo

immaginare, o forse manco quello, ma appunto: viene a testimoniare l'inimmaginabile. Quello che resterà oltre l'opera agita, oltre il lavoro di MSF, sarà l'inestimabile osservatorio sul mondo, e quello lo possiamo leggere tutti, oggi, in questa antologia. Dopo, il sintagma "essere umano" torna ad avere senso.

Valeria Parrella

Napoli, 18 febbraio 2024

CAPITOLO 1

UN LAVORO FATTO DI ANIMA

Giulia, 38 anni, coordinatrice finanziaria

Aeroporto Internazionale di Fiumicino. Seduta in sala d'attesa, davanti al gate che non ha ancora annunciato il volo, Giulia decide di rileggere l'intervento che deve tenere in un'università di Milano.

Accende il PC e apre la presentazione. Sarà la prima volta che parlerà davanti a una platea universitaria in rappresentanza di Medici Senza Frontiere, ed è emozionata. Ci tiene a fare bella figura, per lei e per l'organizzazione con cui lavora da dieci anni. Riconrolla i grafici e le proiezioni statistiche che ha preparato. Verifica se ha citato il Premio Nobel per la Pace